

## **“Io, antimafia nella terra di Sandokan”**

Venga, venga... saliamo subito in casa. Sono sceso in strada senza avvertire la scorta e va a finire che poi si arrabbiano.

**Senatore, ha cambiato abitazione?**

“Sì, da pochi giorni”.

**Perché?**

“Era diventato troppo pericoloso”.

Sul pavimento, due quadri da appendere. Cavalli imbizzarriti, che uomini in affanno tentano di domare. Ci riescono? E chi lo sa.

«Quando ero giovane - racconta Lorenzo Diana, segretario della Commissione parlamentare antimafia - credevo davvero di poter domare e vincere questa camorra. Oggi no, so che la malapianta non scomparirà mai».

**Che fa, si pente?**

«Non finirò mai di battermi perché le cose pian piano, ca piano, cambino anche qui, a Casal di Principe e dintorni».

**Un bilancio?**

“E come lavorare l'argilla: pian piano si modifica tra le mani. E' bello, dopo tanti anni di solitudine, accorgersi che i boss non comandano più come prima. E che c'è una classe dirigente che vince la paura e mostra tanta voglia di schierarsi contro”

**Ha paura, senatore?**

«E la mia terra, la amo».

**E' qui che lei vive. E fa politica. Ma in paese la amano?**

- «Vengo eletto da questa gente».

- **Tra loro c'è chi la odia.**

- «Lo so».

- **Quante minacce, senatore?**

- “In campagna elettorale incendiarono il mio fienile. Ed è stato inevitabile chiudere le aziende dei miei fratelli”.

- **E poi?**

- «Ah sì: le lettere ... ».

- **Quali lettere?**

“Quelle con il disegno di una pistola. Un classico. Come le bobine con le mie telefonate registrate e spedite a casa per posta. O come...”

Questo è un paese fuori del inondo, dove la vita vale un fascio di cavolfiori, a venticinque chilometri da Napoli e a una raffica di vento da Caserta. E' un paese senza sindaco da otto anni, perché - dicono - in casa sua la Camorra non tollera un sindaco che non sia cosa stia. E' un paese che non sa che vuol dire fondi comunitari, che non ha una lira e nemmeno la chiede, dove sembrano ormai sepolte Fede, Speranza e umana Immaginazione. Una giornata con Lorenzo Diana, accampato nella sua nuova casa, quella che è stato costretto ad abitare «perché lì era diventato troppo pericoloso». Mattinata ai confini della realtà. E sensazioni forti, che sulla pelle si imperlano come gocce di angoscia.

- **Ma insomma che razza di paese è questo?**

- «E' un paese in libertà limitata, vigilata, condizionata. E' una riserva indiana, Dove se vai a bere un caffè fai bene a non scegliere il bar sbagliato, quello dove i guaglioni ti aspettano per farti lo sgambetto o per darti una spinta».

**- Perché spingono?**

«Sperano in una tua, istintiva, reazione. Bisogna stare tenti: se uno reagisce, sbaglia».

Se reagisci, sbagli. E può essere l'ultimo sbaglio perché qui, se ancora non lo avete capito, la vita vale quanto un fascio di cavolfiori. Uno stradone lo divide da San Cipriano. Più avanti c'è Casapesenna, dove l'ex sindaco se ne sta inchiodato sulla sedia a rotelle perché -appunto - non aveva ben capito quanto vale la vita da queste parti. Benvenuti a Sud di niente, a due passi da Napoli, nel triangolo delle Bermuda». Già, c'è anche chi lo chiama così: il triangolo delle Bermuda. Perché, se ci passi e non fiuti il vento, è improbabile che resti vivo. Se resti vivo, invece, fai una vita assai grama: al rione Pascoli non hanno fogne né luce. Al rione Tredici Pioppi, nemmeno. Questo è il regno di Sandokan: per strada, mentre va a far la spesa, ancora incontra la sua signora e, al bar, i suoi figlioli. E poi i Nuvoletta, gli Alfieri, i Bardellino: sangue e denaro, ma solo per gli «amici».

**- Che camorra è questa, senatore?**

«E' una camorra mafiosa, come la definì il procuratore Agostino Cordova, in grado di sostenere business senza confini e relazioni planetarie: una camorra spietata, sanguinaria, per molti anni onnipotente».

**- Oggi è come ieri, o no?**

«Negli anni '80 e '90 questa camorra diventò anti Stato e governò indisturbata sui centri Aima e sulle Usl, oltre che sui disoccupati».

**Quanti sono i disoccupati?**

«Quasi il 40 per cento».

**E i giovani senza lavoro?**

«Il 70 per cento».

**- Oggi è come ieri?**

«Nonostante i tremendi colpi subiti, la camorra casalese mantiene in piedi le sue posizioni. fiorenti i suoi traffici, specie quelli con Sud America, Albania e Montenegro».

Vuoi liberarti degli aiuti umanitari? Prego, abbiamo mille discariche e diecimila staffette, Vuoi smerciare droga? Accomodati pure, ma prima dammi il quaranta per cento sui futuri guadagni. traffico d'armi? Stessa cifra, cumpariè. E' il 40 per cento voglio anche se ti chiami mafia algerina o imafia albanese e hai bisogno di tenere allegre un pò di schiave, mezze nude lungo i viali della Vergogna.

**- Camorra onnipotente. E onnipresente.**

Si chiamava Albanova, la squadra di calcio di Casal di Principe. Vinceva e vinceva e comprava vagonate di giocatori».

**- E allora?**

«I magistrati si misero a spulciare tra le carte della società e venne fuori che, tra i finanziatori, c'era qualche nome in odor di camorra. Addio campionato, addio sogni di gloria».

**- E la chiesa? Che fa la Chiesa?**

«Un brutto giorno i parroci si resero conto che era meglio abolire le processioni: erano quasi tutte nelle mani dei boss. La Chiesa, qui, è in trincea come pochi».

Oddio, come è tardi. Lo avvertono: giù ti aspetta la scorta. Resti a pranzo, la prego. Grazie no, un'altra volta. Gli stringo forte la mano, perché quest'uomo lo merita. Vorrei abbracciarlo, anche. Ma non ne ho il coraggio. Entro in auto, torno nel mondo. Quello nostro, normale. Quello dove - dicono - una vita vale ancora più di un cavolfiore.

**Enzo Ciaccio**